

MondoScuola



QUANTO INTERESSA LA POLITICA? VIAGGIO TRA LE MATRICOLE DEL VOTO



NON TIRARSI INDIETRO

Gianni Oliva
 Gianna Pentenero

PRIMO: andare a votare. Andarci comunque. Secondo: informarsi. Leggere i programmi, sapere che cosa propongono gli schieramenti e chi sono i candidati, seguire il dibattito politico. Terzo: parlarne. Confrontarsi con gli altri, con i compagni di scuola, gli amici, i famigliari. Sono queste le condizioni ottimali per una cittadinanza attiva in un contesto democratico.

Il primo punto è fondamentale. Con le elezioni si sceglie chi governerà il Paese o la città nei prossimi cinque anni, cioè chi assumerà decisioni che ricadranno su ognuno di noi, nel bene e nel male. Coloro che non andranno a votare (per disinteresse, disillusione, menefreghismo) non potranno lamentarsi di ciò che verrà deciso, perché l'astensione significa delegare agli altri le scelte. Qualcuno obietta che il singolo voto non cambia il risultato. E' falso: l'esito delle elezioni è la somma di milioni di singoli voti. La scelta che si esprime nel segreto della cabina elettorale è l'unica cosa che ci rende per un momento «uguali», perché la preferenza espressa dal cittadino più ricco e potente conta esattamente come quella del cittadino più umile.

Il secondo punto è il più difficile. La politica di questi anni non aiuta i giovani a capire: troppe risse verbali, troppi tecnicismi, troppe facce noiose che sembrano parlare apposta per non farsi comprendere. Eppure, dietro i limiti e le contraddizioni, ci sono progetti diversi. Un giovane dovrebbe partire dalle proprie esperienze e su quelle informarsi: il centro-destra e il centro-sinistra che cosa dicono a proposito di scuola e di riforma? dell'occupazione dei giovani? di guerra, pace, lotta al terrorismo? come si pongono di fronte ai grandi temi etici come l'aborto, la fecondazione assistita, l'eutanasia? Su questi terreni le posizioni sono molto diverse: bisogna capire e la scuola dovrebbe aiutare organizzando dibattiti (perché mai tenere la politica fuori dalle aule? teniamo fuori la propaganda, non il confronto leale!).

Il terzo punto è il più formativo. E' giusto che gli adolescenti parlino tra loro di amore e di sesso, di musica e tivù, di calcio e di danza, di rapporti con i genitori, gli amici o gli insegnanti. Ma è importante parlare anche di politica intesa come governo di una comunità. Basta con le assemblee studentesche in cui qualcuno discute di gite o di aule al freddo e la maggior parte degli altri perde tempo. Votare in modo «maturo» è più facile di quello che sembra: basta non fermarsi alle apparenze, andare oltre gli slogan, scavare dietro le facce sorridenti e persuasive dei candidati. La democrazia è un diritto e una fatica, perché richiede sforzo di conoscenza: ma se si vota «a caso» non ci si può lamentare se chi viene eletto governa «a caso».

Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte
 Assessore all'Istruzione e alla Formazione Professionale della Regione Piemonte

Monica Perosino

E' tutta una questione di priorità: nella scala dei valori dei giovani al primo posto ci sono gli amici e la famiglia, all'ultimo la politica. Lo scollamento tra vita pubblica e dimensione personale è profondo e spesso dovuto alla scarsa fiducia che ispirano le forze politiche o, peggio, alla convinzione che la propria opinione e il proprio voto contino poco. A volte il problema sta nella difficoltà nel comprendere i meccanismi che regolano la vita pubblica, altre nel fatto, come sottolinea Francesco Lopalco, 18 anni, di Novara, che «in Italia manca una cultura politica e spesso gli italiani non la tengono nella giusta considerazione».

Una ricerca dell'Eurisko e dell'Osservatorio permanente Giovani Editori, presentata pochi giorni fa, ha mostrato che il 75% dei quattromila studenti di scuola media superiore coinvolti nel sondaggio, indica la famiglia e gli amici come i valori più importanti della vita, mentre solo il 15% degli intervistati ha manifestato un coinvolgimento nella politica. Al secondo posto c'è il tempo da dedicare a se stessi, al

terzo la vita affettiva. A scendere la «classifica» si incontrano l'ambiente, i fatti di attualità, lo sport, la moda, la cultura, gli spettacoli.

La situazione cambia se si considerano i lettori di quotidiani. In questo caso la percentuale di interesse per la politica sale al 44% e il 70% dichiara di voler andare a votare. Nonostante tutto, dunque, il diritto-dovere di esprimere un voto è spesso sentito come essenza imprescindibile della vita della democrazia: chi non ha le idee chiare cerca di confrontarsi con gli amici e con i genitori, altri si formano opinioni e preferenze attraverso quotidiani e programmi di approfondimento in tv.

Abbiamo chiesto ad alcuni studenti piemontesi, che quest'anno andranno a votare per la prima volta, cosa sia la politica e come venga vissuta dai più giovani. La maggior parte di loro ha dichiarato di essere molto interessati alla partecipazione e all'impegno nella vita pubblica, di non volere, in alcun modo, delegare ad altri il destino dello Stato e, di conseguenza, dei singoli individui. Alcuni, invece, hanno ammesso di essere delusi dalla classe che li governa e di non sentirsi rappresentati da nessuno schieramento e, quindi, di non avere alcuna intenzione di esercitare il diritto del voto.

La «prima volta»

Alle urne con timore, speranza o disgusto I nuovi elettori a pochi mesi dal debutto

Non ci vado: detesto le lotte da salotto

È proprio perché mi interesso da troppo tempo di politica che alle prossime elezioni non andrò a votare. Mi sento preso in giro dalle piccole e grandi lotte che più che alle urne si combattono nei salotti, tra scandali e vicende personali. La politica non dovrebbe essere questo.

Daniele, 18 anni
 liceo artistico Cottini, Torino

La cultura politica non esiste più

Sono convinto che in Italia manchi una cultura politica e che spesso gli italiani non la tengano nella giusta considerazione. Mi sembra quasi che per molti la politica sia come il calcio: ne discutono nella stessa maniera, mentre sono convinto che il dibattito argomentativo sia fondamentale. La politica è la base della nostra società, per questo è importante e va seguito con cura e capita in tutte le sue sfumature.

Francesco, 18 anni
 Itis Omar, Novara

Le nostre opinioni serviranno a qualcosa?

Andrò a votare, anche se sono ancora indeciso su chi sceglierò. Spero di sbagliarmi, ma leggendo i giornali e guardando i tg ho l'impressione che la nostra opinione serva comunque a poco.

Luca, 18 anni
 liceo scientifico Vercelli, Asti

Non deleghiamo niente a nessuno

Votare è molto importante: non andare o lasciare scheda bianca significa delegare ad altri le nostre scelte. Una tentazione che può coglierci, vista la scarsa fiducia che ci ispirano le forze politiche schierate in campo. Io cercherò di scegliere il meno peggio...

Gemma, 18 anni
 liceo scientifico Vercelli, Asti

«Non mi piacciono questi scontri da salotto

Si litiga tra scandaletti e storie personali
 Dove sono gli ideali?»

Bisogna cercare di capirci qualcosa

Cerco di essere sempre informato attraverso tg e giornali. Credo sia fondamentale capire la politica: è la cartina di tornasole della nostra società.

Andrea, 18 anni
 Itis Omar, Novara

Gli schieramenti non mi rappresentano

Sono convinto che votare sia un diritto-dovere di ogni cittadino. La politica è importante anche se spesso non viene considerata tale. Purtroppo, però, in Italia ci sono schieramenti e movi-

menti che non credo siano rappresentativi della nostra società. Occorre discutere di politica per capire meglio il mondo in cui viviamo e i suoi meccanismi fondamentali.

Luca, 18 anni
 Itis Omar, Novara

Mi hanno educata al dovere: voterò

Non ho le idee molto chiare, anche i miei amici sono ancora confusi e la maggior parte non si interessa alla politica. Dicono che non andranno a votare perché non ne hanno voglia e perché non sanno esprimere una loro opinione. La mia famiglia mi ha educata al dovere, e per me andare a votare lo è.

Paola, 18 anni, liceo artistico
 Ego Bianchi, Cuneo

La destra, la sinistra gli operai, gli industriali

Solitamente le sinistre difendono i problemi degli operai e delle fasce deboli della popolazione, ma mio padre è un industriale, quindi io voterò per il centrodestra per salvaguardare gli interessi della mia famiglia.

Giovanni, 18 anni
 Istituto Marconi, Tortona

Andrò al seggio ma turandomi il naso

Pur andando con le mollette al naso, perché non ho molta fiducia nei rappresentanti dei partiti, andrò a votare per la prima volta quest'anno, perché desidero che almeno ci sia un cambio

della guardia alla dirigenza del governo.

Alessio, 18 anni
 liceo Psico-pedagogico Saluzzo,
 Alessandria

La scuola non aiuta a decidere

Mi informerò prima di andare a votare tramite giornali o televisioni, ma anche la scuola dovrebbe aiutarci a formarci un'idea, permettendoci di confrontare opinioni diverse, maga-

«Bisogna pensare ai propri interessi e scegliere il partito che li rappresenta meglio degli altri»

ri chiamando vari rappresentanti dei partiti.

Arianna, 18 anni
 ist. comm. Vinci, Alessandria

Bisogna difendere le proprie idee

Sono stata con mia mamma alla manifestazione delle donne a Milano il 14 gennaio e trovo che quella battaglia sia giusta. Le donne devono poter decidere se vogliono o no fare un figlio. Anche per questo andrò a votare, per contribuire con il mio voto a sostenere chi condivide questa idea.

Anna, 18 anni
 liceo scientifico, Casale

E' difficile capire che cosa succede

Seguo la politica in tv e ne discuto a scuola con i miei compagni. E' un argomento importante da cui non si può prescindere per comprendere la nostra società, anche se spesso non è semplice da afferrare nei meccanismi che la regolano.

Franco, 18 anni
 Itis Omar, Novara

Un voto non cambia il mondo, tanti si

Non ci perderemo a possibilità di esercitare un diritto. Credo che il voto sia una conquista democratica importante e che non usufruirne sarebbe un po' come non rendersi conto del privilegio che noi italiani abbiamo rispetto ad altri Stati del mondo in cui il voto è ancora un sogno. So che un voto solo non può cambiare il mondo, ma tanti voti dati con coscienza sì.

Martina, 17 anni
 liceo classico Lagrangia, Vercelli

Siamo spiazzati e confusi

Andrò a votare perché lo considero un diritto e un dovere, anche se non sono ancora entrata proprio nel clima. Mi tengo aggiornata sui fatti politici: lo scandalo dell'Unipol, ad esempio, mi ha un po' spiazzato. E quel tipo di notizie che mette in crisi le opinioni che ognuno si fa, ma non sono importanti le persone, ma le idee.

Michela, 18 anni
 liceo scientifico Peano, Cuneo

A PAGINA 2

NEWS
Tra i banchi
 Idee, novità e vita quotidiana in diretta dagli studenti

Laura De Bortoli
 A PAGINA 3

LUOGHI
La piazza
 «Meglio degli sms» Trovarsi all'aperto per conoscersi senza pagare nulla

Savina Neirotti
 A PAGINA 4

TENDENZE
Musica per sempre
 Nick Hornby spiega come l'«hit parade» della vita si forma da adolescenti

Matita blu

Teacher

CI siamo. Ormai è un appuntamento fisso: passate le feste, è tempo di autogestione. Ormai è diventato uno dei tanti riti che scandiscono l'anno scolastico, come l'intoccabile Befana e i lavoratori del Primo Maggio, anche se in verità che cosa abbiano poi da festeggiare i nostri studenti svogliati e viziosi insieme ai lavoratori non mi è mai stato tanto chiaro...

E come tutti i riti anche l'autogestione ha i suoi momenti fissi, scanditi secondo un rigido cerimoniale: la comunicazione al preside delle intenzioni, cortesemente irremovibili, e del periodo previsto - e qui si assiste ad una logorante contrattazione, che nemmeno in un suk arabo - la convocazione a tradimento del collegio docenti, dove ognuno si schiera come ogni anno pro o contro, con argomenti vetusti e privi di significato, poi l'attesa messianica dell'evento, cui si accompagnerà un borbottio inesauribile da parte di tutti i colleghi che, per difendere la faccia, si sentiranno in dovere di condannare quotidianamente un'iniziativa per cui segretamente gongolano, nel pigro scorrere delle ore della mattinata fra una chiacchiera e un caffè in sala prof.

E i ragazzi? Siamo seri! Quanti di noi avrebbero a suo tempo rinunciato spontaneamente (per amor di cultura?) a una settimana di dolce far niente, in cui godere appieno della socializzazione offerta dalla scuola? E poi dove lo trovi oggi un corso gratuito di danza del ventre, un esperto di origami che aspetta solo te o una di quelle belle sedute di autoco-scienza di una volta, ora però dedicate alla difficile arte di perdere tre chili in un mese o tenersi stretto per lo stesso periodo il fidanzato? Muccino docet.